

Olafur Eliasson

(Copenaghen, 1967)

Nelle sue opere Olafur Eliasson pone al centro la soggettività di ciascuno dei visitatori. L'artista si riferisce spesso ai suoi lavori come a "macchine", intendendo che la vera opera d'arte è il prodotto dell'incontro tra gli oggetti fisicamente disposti dall'artista e l'unicità degli individui che li percepiscono.

Your circumspection disclosed (La tua circospezione svelata), 1999 è un'opera sviluppata appositamente per una sala del Castello di Rivoli caratterizzata da un'ampia finestra semi-circolare. L'opera è articolata in due ambienti separati da un muro a sua volta bucato da un piccolo foro. A seconda dell'intensità della luce naturale, il primo ambiente funziona come una camera oscura percorribile. Entrando nel secondo ambiente, si incontra l'apparato che ha prodotto l'immagine proiettata. Esso unisce la finestra a uno specchio semi-ellittico, posizionato parallelamente al pavimento. L'immagine proiettata si rivela così frutto della giustapposizione tra la porzione di paesaggio visibile dalla finestra e quella riflessa dallo specchio. A sua volta, vista da vicino, la superficie riflettente dello specchio è pronta ad accogliere su di sé l'immagine di ciascuno dei visitatori che si avvicinano, mutando continuamente.

Nelle sue opere, Eliasson lascia visibili gli elementi e i meccanismi che le compongono, invitando i visitatori a interrogarsi sulle modalità della visione così ottenuta. In *The sun has no money* (Il sole non ha soldi), 2008 l'artista utilizza due proiettori cinematografici, puntandone i potenti fasci luminosi su una serie di anelli in materiale acrilico. Azionati da un motore, tali anelli proiettano nello spazio espositivo la propria ombra, nella forma di cerchi mobili di luce colorata. L'effetto dinamico così ottenuto rende l'ambiente un luogo avvolgente, lievemente ipnotico, dove anche lo scandire del tempo e la sua percezione diventano oggetto di riflessione. (MB)